

FRANCIA Dopo le rivelazioni di «Libération» sui suoi trascorsi di torturatore

# Le Pen diventa caso nazionale E ora torna a galla il «dossier Algeria»

Il deputato europeo neo-fascista minaccia di querelare il giornale e parla di una «manovra del governo e dei socialisti» ai suoi danni - Le accuse circostanziate lo mettono in difficoltà - La vicenda potrà avere ripercussioni sulle prossime elezioni cantonali

Nostro servizio

PARIGI — Ormai c'è un «affaire Le Pen». E non si tratta soltanto del caso di un ex sottotenente francese della Legione straniera e già allora deputato poujadista, che nel 1957 interrogò e torturò decine di «sospetti» algerini durante la battaglia d'Algeri, che oggi respinge le accuse portategli da un gruppo di scampati alla repressione e che minaccia di querelare il quotidiano parigino che le ha pubblicate.

avranno luogo con un sistema elettorale non ancora ben definito ma sicuramente orientato a correggere, con una certa dose di proporzionalità, le clamorose ingiustizie del sistema maggioritario attuale.

un sistema misto nel quale la proporzionale permetterà una più giusta ripartizione dei seggi. Le Pen ed alcuni dei suoi allievi richiama di entrare in Parlamento. Di qui la reazione difensiva del leader fascista al «dossier» accusatore pubblicato ieri dal quotidiano «Libération».

Lacoste. E c'è perfino un giornale che ricorda come il ministro della Giustizia di quella stessa epoca ingloriosa si chiamava François Mitterrand.

GILE Escono di scena Jarpa ed Escobar, ministri «moderati» degli Interni e dell'Economia

# Tutti falchi nel nuovo governo

Pinochet ha scelto al loro posto Ricardo Garcia Rodriguez e Hernan Buchi, oscuro e fedele il primo, esponente della scuola dei «Chicago boys» il secondo - È il segno di una svolta dura del regime che si prepara allo scontro più violento con l'opposizione

«Una tappa decisiva del processo politico ed economico»: così Pinochet ha definito il rimpianto lampo con il quale ha sostituito i due ministri chiave, quello degli Interni e quello delle Finanze. A definizioni altisonanti il capitano generale è abituato, ed anche a sostituzioni che sono in realtà liquidazioni di persone che non gli sono più utili.

modo più chiaro i negoziati con il Fondo monetario internazionale e di far ottenere al paese nuovi crediti finanziari.

le sue pesanti divisioni e contraddizioni — la richiesta dell'allontanamento di Pinochet come base di qualsiasi Intesa e Pinochet invece ha sempre ribadito e fatto ribadire la sua ferma intenzione di tenersi il potere almeno fino alla scadenza del 1989, con la possibilità a quella data di farsi rieleggere per altri otto anni.

guia si parla dell'esistenza di un cimitero clandestino. Pinochet e i suoi falchi sono decisi ad intensificare la lotta contro qualsiasi forma di opposizione, non c'è dubbio che il regime non intenda più fare alcuno sforzo per guadagnare consenso, avendo scelto in modo sempre più netto la strada della forza e della violenza.

GRAN BRETAGNA-FALKLAND In difficoltà il governo conservatore

# Scontro Kinnock-Thatcher: li ha voluti Londra i desaparecidos del «Belgrano»

Dal nostro corrispondente LONDRA — La clamorosa assoluzione di Ponting, il funzionario del ministero della Difesa che ha rivelato la verità sull'affondamento del «Belgrano» con cui la Gran Bretagna rese inevitabile la guerra alle Falkland, ha provocato il governo conservatore. La dura polemica, al Comune, è sfociata in un confronto diretto, senza esclusione di colpi, fra il premier Thatcher e il leader laburista Kinnock.

cedimento penale contro Ponting, una decisione di notevole peso e chiaro significato politico che — secondo il leader laburista — chiama in causa la responsabilità più alta quella della Thatcher? Il primo ministro non poteva non essere stata messa al corrente e solo lei poteva valutare la convenienza di dare il via all'azione penale.

Havers, e all'ufficio della Procura generale. Il discorso però va ben oltre la stretta interpretazione legale. Al di là dell'autonomia del giudiziario c'è, ovviamente, la questione della responsabilità politica: il tacito cenno di intesa che, dal vertice, ha permesso l'avvio di un processo di tanta importanza allo Stato e uno dei suoi funzionari.

Antonio Bronda

CEE La Comunità elude gli impegni presi con i paesi mediterranei

# La Comunità elude gli impegni presi con i paesi mediterranei

cassetto degli impegni senza seguito. Finché, all'ultimo vertice europeo di Dublino, il leader greco Papandreu ha puntato i piedi, facendo della loro attuazione una condizione per l'assenso all'allargamento della Comunità.

per vincere le resistenze che, nel Consiglio, vengono soprattutto dai rappresentanti degli stati settentrionali. Ma il primo — lo si è visto chiaramente nel discorso che ha tenuto ieri davanti al Parlamento europeo — sembra orientato verso un'ipotesi talmente riduttiva che svuoterebbe il PIM di ogni contenuto. Da un lato essi verrebbero impostati come una sorta di «contenuto» concesso ad Atene perché roveschi la propria pregiudiziale; dall'altro la loro

base finanziaria verrebbe garantita non con nuovi stanziamenti, ma ritagliando fette da fondi già esistenti (FEOGA, fondi regionali e fondi sociali). Il PIM, insomma, diventerebbe semplicemente un'etichetta nuova per stanziamenti già esistenti, pur se Delors ha vagamente accennato a possibilità di ricorso a prestiti nazionali o a interventi della Banca europea.

Paolo Soldini

COREA DEL SUD

# Un colpo al regime L'opposizione prima nelle grandi città



SEUL — Lee Min-woon (al centro) festeggia il successo del Nkdp con altri leader del partito

SEUL — Ha vinto come previsto il partito di governo. Gli istintivi democratici, ma il più significativo successo è quello conquistato dal partito di opposizione formato proprio alla vigilia delle elezioni: il Nuovo Partito Democratico di Corea (NKDP). Nell'Assemblea Nazionale (sono risultati definitivi) il NKDP avrà 67 seggi ed è al primo posto a Seul e in tutte le maggiori città.

quattro anni fa quando Chun Doo-hwan prese il potere e tolse i diritti politici a gran parte degli avversari. Dapprima venne concesso che si costituisse il Partito Democratico di Corea, ma a guidarlo erano personaggi alquanto incolori, di orientamento moderato, che fecero un'opposizione tanto blanda da meritarsi l'accusa di fiancheggiatori del governo presso larghi settori dell'opinione pubblica interna e internazionale.

Brevi

- Chiusa l'Università di Nairobi**  
NAIROBI — Il governo del Kenya ha ordinato la chiusura delle facoltà di architettura, ingegneria, lettere e scienze sociali della Università di Nairobi, dopo una settimana di dimostrazioni studentesche nel corso delle quali c'è stato almeno un morto.
- Cernenko scrive a un gruppo pacifista**  
OSLO — Il presidente Cernenko ha scritto ad un gruppo pacifista scandinavo affermando che i sovietici sono pronti a garantire, senza precondizioni, una zona demilitarizzata nell'Europa settentrionale. La lettera fa seguito a un appello che i pacifisti avevano rivolto il primo gennaio a Cernenko e a Reagan.
- Proposta Nato a Stoccolma**  
STOCOLMA — I paesi Nato hanno proposto, alla conferenza sul disarmo in Europa, una riduzione della consistenza delle truppe i cui movimenti o mobilitazioni dovrebbero essere reciprocamente notificati e l'annuncio del relativo paravaso da 21 a 45 giorni.
- Sahel, errori dell'Onu**  
NEW YORK — Funzionari dell'Onu hanno ammesso che la trascuratezza e le politiche errate sono responsabili per la rovinosa carestia in Africa almeno quanto le cause naturali, a cominciare dalla siccità.
- Uruguay, fine del regime militare**  
MONTEVIDEO — Il Consiglio della nazione (organismo che gestisce la transizione alla democrazia) ha accettato ieri le dimissioni formali del presidente in carica, generale Gregorio Alvarez, e ha chiamato a presiedere della Corte suprema a sostituirlo fino al 1° marzo, quando si ascenderà il capo dello Stato eletto Sanguinetti.
- L'Onu celebrerà l'8 maggio**  
NEW YORK — È stato raggiunto un accordo fra paesi dell'est e dell'ovest su come celebrare al Palazzo di Vetro il 40° della fine della seconda guerra mondiale. L'8 e 9 maggio si terrà una solenne cerimonia commemorativa durante i lavori del Consiglio economico e sociale.
- Condanne per il rapimento Dikko**  
LONDRA — Tre israeliani e un nigeriano sono stati condannati a pene da 10 a 4 anni per il rapimento del statista nigeriano in esilio Umaru Dikko.
- Urss, sostituito il ministro del Petrolio**  
MOSCA — Il ministro del Petrolio sovietico, Nikolai Maltsev, in carica da otto anni, è stato sollevato dalle sue funzioni, a quanto riferisce la Tass, ed è andato in pensione. Maltsev ha 56 anni.

Rinascita nel n. 6 da oggi nelle edicole

- Editoriali - Referendum le ragioni dei lavoratori (di Aldo Tortorella); Il verdetto di Torun (di Franco Ottolenghi); La dottrina Wojtyla e l'America latina (di Guido Vicario)
- L'anno dei decreti (di Giuseppe Chiarante)
- Giovani, non esclusi ma protagonisti (di Pietro Folena)
- Se la Fiat scendesse dalla cattedra... (di Sergio Garavini)
- Inchiesta - Il burocrate dice bit (articoli di A. Baldassarre, L. Berlinguer, A. Margheri, G.B. Zorzoli)
- Per Ranuccio Bianchi Bandinelli (di Andrea Carandini)
- La sinistra e la scelta europea (di Luciano Lama e Giuseppe Avolio)
- L'anno di Cernenko (di Sergio Bertolissi e Fabio Bettanin)
- Saggio - Una strategia per l'agricoltura (di Luciano Barca)

CASA DELLA CULTURA LARGO ARENULA, 26 - ROMA

L'APPUNTAMENTO DEL GIOVEDÌ DIRITTO DI ASILO E DOVERE DI ESTRADIZIONE

ne discutono:  
MASSIMO BRUTTI DIRETTORE DELLA RIVISTA «DEMOCRAZIA E DIRITTO»  
PIERLUIGI ONORATO DEPUTATO AL PARLAMENTO  
GIULIANO VASSALLI PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE GIUSTIZIA AL SENATO  
GIOVEDÌ 14 FEBBRAIO - ORE 2 sindacale polacca.

POLONIA

# La polizia ferma sette esponenti di «Solidarnosc»

DANZICA — La polizia ha fatto irruzione ieri in una sede del discolto sindacato libero «Solidarnosc» in cui si trovavano una decina di esponenti dell'organizzazione. Sette di loro sono stati fermati. La loro situazione pare particolarmente delicata in quanto essi avevano già beneficiato del provvedimento d'amnistia votato dal Parlamento. Nei locali in cui

ha fatto irruzione la polizia si trovava anche il premio Nobel per la pace Lech Walesa, nei confronti del quale non sarebbero stati tuttavia presi provvedimenti restrittivi della libertà. Ciò non toglie che l'azione sia stata interpretata come un segnale allarmante, visto che palano persistere difficoltà sulla via di un ritorno a un'effettiva normalità nella vita politica e sindacale polacca.